

- Nationalparkes. Mem. Soc. Helv. Sci. Nat., V. LX, Mem. 2.
- Linnaniemi W. M.* 1912. — Die Aterygotenfauna finnlands. Acta Soc. Sci. Fennicae; XL.
- Parona C.* 1877. — Saggio di un Catalogo delle Poduridi italiane. Atti della Soc. ital. di Sci. Nat., Vol. XXI; Milano.
- » 1882. — Collembola e Tysanura italiane. Ann. d. Mus. Civ. di St. Nat. di Genova, Vol. XVIII.
- » 1882 a. — Note sulle Collembole e sui Tysanuri. IV. Nuova specie di *Smynthurus* raccolta in Sardegna. Ann. del Mus. civ. di St. Nat. di Genova, Serie 2^a, V. VI.
- » 1888 b. — Res ligusticae VI. Collembole e Tisanuri finora riscontrate in Liguria. Ann. Mus. civ. di St. Nat. di Genova, Ser. 2^a, Vol. VI.
- Schaffer C.* 1397. — Apterygoten. Hamb. Mag. Sammelr.; Hamburg.
- Shoebottom J. W.* 1914. — Notes on Collembola. Ann. Mag. Nat. Hist; Ser. 8^a, Vol. 13.
- Stach J.* 1922. — Apterygoten aus dem nordwestlichen Hungarn. Ann. Mus. Ungarici. XIX.
- Wahlgren E.* 1906. — Antarktische und subantarktische Collemboles etc. Wiss. Ergebn. d. Schwedischen Sudpolär-Exped. Stockolm.
- Willem V.* 1902 (d?) — Résultats du voyage du S. Y. Belgica 1897-99. Zool., Collemboles. Anvers.

Prof. MARIO BEZZI

MONOGRAFIA DEL GENERE
PLATYNCHAETUS WIED. (DIPT.; SYRPH.)

È curioso dover constatare come certi gruppi di Ditteri, perfino tra i più vistosi ed allettanti, siano così poco conosciuti nei nostri paesi, da non poter reggere al confronto con altri analoghi gruppi delle più lontane regioni.

Questo io pensavo studiando alcuni esemplari del notevole genere di Sirfidi *Platynochaetus*, riportati dal Dott. Enrico Festa nelle sue due recenti escursioni zoologiche nella Cirenaica. Tanto che per venirne a capo ho dovuto sottoporre ad una revisione completa quanto fu sinora pubblicato sul genere in discorso, col sorprendente risultato di constatare che ambedue le specie erano ancora inedite.

Il Fabricius nel 1794 (*Entomologia systematica*, IV, p. 288), descrisse della Barberia, proveniente dal Museo Desfontaines, un *Syrphus setosus*, con le seguenti note, sufficienti a riconoscerlo: statura di *S. tenax*, antenne allungate con lunga arista curva e clavata all'apice, peli del capo torace e base dell'addome cenerini, piedi neri coi tarsi rossi al disotto.

Questa descrizione, sotto il medesimo nome, fu ripetuta parola per parola dal Coquebert nel 1804 (*Illustratio iconographica etc.*, III Decas, p. 103-104), nella sua illustrazione iconografica degli insetti che il Fabricius aveva osservato e descritto nei Musei di Parigi; egli aggiunse una figura (tav. XXIII, fig. 13) dell'insetto in grandezza naturale e dell'antenna ingrandita; da questa ultima si capisce che si tratta di un maschio, per quanto gli occhi siano rappresentati distanti fra di loro; delle zampe posteriori, il femore e la tibia appaiono semplici; notevole la fascia bianca, emarginata posteriormente, del mezzo dell'addome.

Nel 1805 il Fabricius (*Systema Antliatorum*, p. 238) trasferisce la specie nel gen. *Eristalis*, ma non fa che ripetere la propria diagnosi del 1794, aggiungendo la citazione del Coquebert.

Nel 1830 il Wiedemann (*Aussereuropäische zweiflügeligen Insekten*, II, p. 147) fonda il genere *Platynochaetus* (conservandogli il nome trovato nel Museo di Berlino) sul carattere delle antenne allungate, col secondo articolo così lungo come il terzo od anche più lungo e coll'arista clavata all'apice. Per la specie riporta la diagnosi e le citazioni fabriciane, aggiungendo le seguenti impor-

tanti osservazioni: l'arista non è propriamente clavata, ma termina con un bottone di forma *rotonda allungata*; il colore dei peli è bianchiccio: le tibie posteriori presentano *al margine interno un distinto intaglio*, per cui la loro curvatura appare ancor più pronunciata. Nella tav. IX, fig. 8 dà la figura dell'intero insetto, con gli occhi separati, ma colla nervatura alare bene rappresentata, mostrante anche l'appendice, che si vede ancor meglio in 8 d; in 8 b si vede l'antenna ingrandita; e molto importante è 8 c, piede dell'ultimo paio, in cui si vede il *femore senza dente terminale* e la *tibia con profondo intaglio mediano*. Di questo esemplare del Museo di Berlino non è data la patria, ma è quasi certo che si tratta della stessa specie dell'esemplare di Parigi, giudicando dai peli bianchicci (non fulvi), dai femori posteriori senza dente apicale, dalle tibie posteriori con intaglio mediano, dai piedi interamente neri, dalla paletta antennale troncata e dalla curvatura del terzo nervo fornita di appendice.

Nel 1834 il Macquart (*Suites à Buffon*, I, p. 509) ripete i caratteri proposti pel genere dal Wiedemann, aggiungendo: tibie posteriori curve e fornite di intaglio, *cellula marginale aperta* e terzo nervo appendicolato. Di specie ha il solo *Pl. setosus*, di cui dà una breve descrizione di tipo Fabriciano, figurandone nella tav. II, fig. 16 il capo visto di profilo, preso sempre sull'esemplare del Museo Desfontaines. L'anno seguente, 1835, *Opera citata*, II, *Supplément*, p. 663) aggiunge alcune osservazioni sulla scorta di due esemplari, un ♂ ed una ♀ raccolti ad Orano da St. Fargeau figlio, riconoscendo che l'esemplare del Museo Desfontaines è un ♂, perchè nella ♀ l'arista è senza paletta, benchè non acuminata all'apice; dice inoltre che la ♀ ha i tre ultimi segmenti addominali con peli neri, mentre il ♂ li ha tutti di un *fauve-rougeâtre vif*. Più oltre, alla stessa p. 663, descrive una nuova specie *Plat. rufus* per una sola ♀ della medesima località, caratterizzata per avere torace, addome e piedi coperti di peli di color *fauve-rouge vif*. Io penso che sotto il nome di *setosus* il Macquart abbia prima confuso un ♂ di *rufus* con una ♀ del vero *setosus*.

Il Macquart stesso nel 1842 [*Diptères exotiques* etc., II, 2, p. 69-70 (127-128)] confonde ancor più le cose, riportando sotto il nome di *setosus* una ♀ di *Sicilia* avuta dal marchese Spinola, di cui dice che l'arista è un po' rigonfiata all'apice e che il corpo è tutto rivestito di peli di color *roux vif* invece che grigio; e ricorda di aver avuto un'altra ♀ di *Sardegna* dal Gené, differente

XII, fig. 3 non è molto felice, ma mostra una doppia appendice al seno del terzo nervo; in 3 a si vede l'arista un po' gonfia all'apice, ed in 3 b l'arista immaginaria di un ♂, perchè non è detto da quale dei 6 esemplari fino allora veduti dal Macquart siano state prese le figure,

Nel 1844 il nostro Rondani (Ordinamento sistematico ecc., *N. Ann. Sci. Nat. Bologna*, (2) II, p. 452, estratto p. 25) riporta il gen. *Platynochaetus* fra quelli italiani nelle sue *Helophilellae*, distinguendolo pei *femori posteriori privi di apofisi*, pel terzo articolo delle antenne subovato e per l'arista del ♂ dilatata all'apice.

Di nuovo il Macquart nel 1849, nella grande opera del Lucas sull'Algeria (Zoologie, III, p. 466), non fa che citare il *Pl. setosus* Fabr., Wied. e Macq. come raccolto dal Lucas nei dintorni di Algeri e di Philippeville, in marzo-aprile, sui fiori di *Asphodelus ramosus*. Questo è tuttavia l'unico dato che finora si abbia sull'etologia di tali sirfidi.

Nel 1856 il Rondani, nel primo volume del Prodromo (p. 45) riporta il genere fra quelli italiani, coi caratteri soliti della lunghezza del secondo articolo delle antenne e della paletta terminale dell'arista, ma ripetendo l'importante carattere della mancanza di apofisi terminale ai femori posteriori (p. 44). Poi nel secondo volume della stessa opera, apparso nel 1857 (p. 36-37) aggiunge fra i caratteri del genere gli *occhi nudi, assai ravvicinati fra loro nel ♂*, ed il seno del terzo nervo con *due appendici, una esterna ed una interna*; e riporta il *Pl. setosus* come trovato a *Malta* dallo Schembri ed in *Sicilia* dal Costa.

Nel 1857 lo Schiner (Diptera austriaca etc., III Syrphiden, *Verh. zool.-bot. Ver. Wien.*, VII, p. 409) cita il *Pl. setosus* F., Wied. e Macq., come unica specie europea, ricordando anche la *Sardegna*; adotta l'ortografia *Platynochaetus*. Poi nella *Fauna austriaca* del 1862, (I, p. 337), non avendo visti esemplari in natura, dà una diagnosi del genere, compilata su quelle di Wiedemann e di Macquart; e così dell'unica specie che riporta, mettendo a piede di pagina i caratteri proposti dal Rondani ed osservando che nella figura del Wiedemann non è rappresentato il nervo ausiliare o subcosta.

Nel 1862 il Loew (Sechs neue europ. Dipteren, *Wien. entom. Monatschr.*, VI, p. 296-297) ha una breve nota in cui descrive una specie di *Sicilia* col nome di *Pl. Macquarti* su di una sola ♀ distinta per avere sul dorso del torace peli di color volpino, neri sui

ne ha anche di neri sull'addome), piedi neri e pelosi di nero; il carattere degli ocelli mi sembra insussistente. Aggiunge che il *setosus* di Sicilia citato dal Macquart corrisponde al suo *Macquarti*; e che probabilmente sarà lo stesso anche di quello di Sardegna, il colore gialliccio dei peli del torace potendo provenire da età. Dichiara infine che il vero *setosus* in Europa si trova solo nella Spagna, di dove ne possiede ambo i sessi.

Nel 1883 il Bigot (Diptères exotiques etc., *Bull. Soc. ent. France*, (6) III, p. 243) riporta il gen. *Platynochaetus* nella sua Curia *Helophilidae*, coi caratteri della faccia prolungata sotto gli occhi e callosa, e del piccolo nervo trasversale posto nel mezzo della cellula discoidale.

Il Von Roeder nel 1884 (Ueber von Herrn Dr. Schmiedeknecht in Spanien etc., *Entom. Nachr.*, X, p. 254) riporta il *Pl. setosus* come raccolto ad Elche nella Spagna, in ambo i sessi, dal Dr. Schmiedeknecht.

Nel 1888 il Minà-Palumbo (Contribuzioni alla fauna entomologica della Sicilia, *Natur. Sicil.*, VI, p. 116) ricorda della Sicilia il *Pl. setosus*, (sotto il nome di *Platinochetus*), sulla fede del Rondani. E come *setosus* viene ancora ricordato nel 1897 da Bezzi e De Stefani (Enumerazione dei Ditteri fino ad ora raccolti in Sicilia, *Natur. sicil.*, n. s., II, p. 50).

Il Verrall nel 1901 (British Flies, Syrphidae, p. 494) ha il gen. *Platynochaetus* negli Eristalini, caratterizzandolo per la cellula marginale aperta, pei femori posteriori destituiti di apofisi, per gli occhi nudi ed uniti nel ♂, per l'arista dilatata molto nel ♂ ed un po' nella ♀; e nell'annesso *Catalogo* (p. 85) riporta le 3 specie con tutti i citati, attribuendo però a *Macquarti* anche quelli di *Macquart*, *Suites I e II e Dipt. exot.*

Nel 1906 lo Strobl (Spanische Dipteren, *Mem. R. Soc. esp. Hist. nat.*, III, 1905, p. 328-329) dà *Pl. setosus* di Ronda, Spagna, avendone raccolto un ♂ su fiori; dice che i peli del torace sono in parte fulvi; aggiunge che il *Macquarti* del Loew deve essere solo una varietà del *setosus*, perchè egli possiede una ♀ di Tunisi di quest'ultima specie, nella quale anche tutti i peli delle pleure e dei piedi sono fulvi. (Questo esemplare fu comunicato allo Strobl da me, che ne ebbi in dono parecchi raccolti a Tunisi dal defunto Dott. P. Magretti; si tratta del *Pl. rufus* Macq.).

Nel 1907 il Becker (Ergebnisse etc., *Zeitschr. syst. Hym. und*

Nel 1907 io (*Katalog pal. Dipteren*, III, p. 114) ho elencato le 3 specie coi vari citati, ripetendo l'errore del Verrall; e nel 1908 (Ditteri eritrei ecc., *Bull. Soc. ent. ital.*, XXXIX, p. 17) nel mio *Catalogo* dei Ditteri africani, ho riportato i *Pl. setosus* e *rufus* della costa settentrionale africana.

Strobl nel 1909 (Czerny und Strobl, Spanische Dipteren III, *Verh. zool.-bot. Ges.*, LIX, p. 202) riporta una ♀ di *Pl. setosus* di Algeciras, dicendola coperta di peli fulvi, ma con peli neri sulla metà posteriore dell'addome e qualcuno anche sul torace; ammette perciò che la specie vari nel colore dei peli in modo analogo a quanto si osserva nel *Merodon equestris*; ricorda ancora la ♀ di Tunisi e ripete che *Macquarti* è solo una varietà.

Il Dott. Kertész nel 1910 (*Catalogus Dipteroorum*, VII, pag. 266-267) elenca le 4 specie note (compresa quella americana) con tutte le citazioni sino alla fine dell'anno 1907, ripetendo l'errore del Verrall.

Nel 1912 il prof. Arias (Dipteros de Espana, *Mem. R. Soc. esp. Hist. nat.*, VII, p. 152 e p. 207) riporta il *Pl. setosus* delle sole località date per la Spagna dallo Strobl.

Infine nel 1921 il Becker (Neue Dipteren meiner Sammlung, *Mitteil. Zool. Museum Berlin*, X, p. 55) cita una ♀ di *Pl. Macquarti* di Sicilia, che dice avere il dorso del torace coperto in gran parte di peli neri.

A completamento della bibliografia aggiungo qui quanto riguarda la presunta specie americana. Nel 1892 il prof. Giglio-Tos (Diagnosi di nuove specie di Ditteri, VI, *Boll. Mus. Zool. e Anat. comp. univ. Torino*, VII, n. 123, p. 6) descriveva un *Pl. niger* su due ♀ di Orizaba nel Messico, e nella breve diagnosi preliminare non si trova nulla che ripugni ai caratteri del genere; ma nella diffusa descrizione e figura del 1893 (Ditteri del Messico, II, *Mem. R. Acc. Sci. Torino*, (2) XLIII, p. 338-339. tav. II, fig. 1) si rileva subito che non può trattarsi di un *Platynochaetus*, perchè il secondo articolo delle antenne non è allungato, perchè gli occhi sono pelosi e perchè il seno del terzo nervo non è appendicolato; del resto lo stesso Autore dubitava fortemente dell'appartenenza a tal genere. In seguito la specie fu riportata nel 1905 dall'Aldrich nel suo *Catalogo* (p. 392), citata dal prof. Williston nel 1903 nella *Biologia* (III, p. 90) e ricordata, ma con forte dubbio sulla posizione generica, nella terza edizione del *Manuale dei Ditteri*

nulla in comune coi veri *Platynochaetus*, ma non so a quale genere ascriverli, malgrado possedga io stesso una forma affine del Brasile.

Da quanto sopra riferito appaiono evidenti i caratteri pei quali il gen. *Platynochaetus* differisce da tutti gli altri Eristalini. Si può aggiungere che le ♀ sono provviste di uno speciale ovipositore, sottile, aguzzo, appiattito, foggiate a lesina; esso sporge per una lunghezza uguale a quella dell'ultimo segmento dell'addome; in *Festae* è di color nero mentre in *Macquarti* è di color rosso.

Fra i generi del mondo antico le affinità paiono più strette con *Teuchomerus*; fra quelli del mondo nuovo gli si avvicinano per la forma del capo *Asemosyrphus*, *Nosodepus*, *Dolichogyna* e *Triodonta*, i quali tutti presentano però gli occhi largamente disgiunti sulla fronte del ♂.

Per quanto riguarda le specie del gen. *Platynochaetus* vi è molta incertezza. Ben caratterizzato è solo il *setosus* tipico del Fabricius e del Wiedemann, pel profondo intaglio delle tibie posteriori del ♂. Il colore della pubescenza del corpo pare meno sicuro, dietro a quanto è detto dallo Strobl e dal Becker; però nel *setosus* i peli sembrano essere in prevalenza grigi e bianchicci, mentre nelle altre specie descritte sono più o meno rossicci, e spesso di color fulvo volpino vivo. Mentre poi il *setosus* ha i peli dell'addome in parte neri, il *rufus* ed il *Macquarti* non ne avrebbero affatto di neri sull'addome; il secondo differirebbe dal primo per avere dei peli neri sulle pleure e sulle gambe, mentre questo li ha dappertutto fulvi.

Notevole è anche la distribuzione geografica del gen. *Platynochaetus*; esso è infatti esclusivamente mediterraneo, mancando nella regione etiopica. Ma il curioso si è che pare limitato al bacino mediterraneo occidentale, essendo finora ricordato solo di Malta, Sicilia, Sardegna, Spagna meridionale, Marocco ed Algeria. Non fu trovato alle Canarie e manca in Egitto, come mi fu assicurato dal Dott. Efflatoun, autore della recente monografia dei Sirfidi egiziani; così non è riportato né della Siria ed Asia minore, né della Grecia, Cipro e Creta. Il ritrovamento del Dott. Festa è importante anche dal lato biogeografico, perchè la Cirenaica viene a rappresentare nell'area di distribuzione del gen. *Platynochaetus* la plaga più orientale, ed è interessante che le specie trovate vi siano diverse da quelle occidentali.

Di tutte le specie ho davanti a me i ♂, meno del *Macquarti*,

trà decidere se essa è da distinguersi o no dal *rufus*; ad ogni modo penso che non sarà mai da unirsi a *setosus* come vuole lo Strobl. Le specie, in base ai caratteri dei ♂, possono distinguersi fra di loro come segue:

- 1 (2). *Femora postica subtus prope apicem dente valido armata; tarsi quatuor anteriores in medio late lutescentes; spathula aristalis elongatissima extus truncata; abdomen albo-et nigropilosum; alae chrySTALLINAE, nervis omnibus omnino nigris.*
armipes n. sp.
- 2 (1). *Femora postica subtus ad apicem omnino mutica; tarsi non lutescentes, ad summum infra rufescente-tomentosi; alae grisescentes.*
- 3 (4). *Tibiae posticae intus mox pone medium dente valido armatae; spathula aristalis brevis et lata, extus rotundata; abdomen pilis fulvis et nigris; alarum nervi toti nigri.* **Festae** n. sp.
- 4 (3). *Tibiae posticae in medio excisae sed dente valido nullo; spathula aristalis elongata, extus truncata; alarum nervi basi distincte rufescentes.*
- 5 (6). *Tibiae posticae intus in medio profunde excisae; pedes omnino nigri; abdomen pilis albicantibus vel fulvescentibus et nigris hirtum.* **setosus** Fabr.
- 6 (5). *Tibiae posticae intus in medio laeviter excisae; pedes tibiis basi rufescentibus; abdomen fulvo-pilosum, pilis nigris prorsus nullis.*
- 7 (8). *Pleurae et pedes, sicuti corpus totum omnino fulvo-pilosa.*
rufus Macq.
- 8 (7). *Pleurae et femora nigro-pilosa.* **Macquarti** Loew.

1. *Platynochaetus armipes* n. sp. ♂.

Maximus, niger nitidus, albo-tomentosus et albo-villosus, pilis nigris tamen in thoracis dorso in segmentorum abdominalium parte postica et in femoribus, pedibus nigris tarsis quator anterioribus tamen in medio late albo lutescentibus, alis purissime chrySTALLINIS nervis omnibus omnino nigris;

♂ *aristae spathula terminali angusta elongatissima extus truncata, oculis in puncto connexis areolis interioribus dilatatis, femoribus posticis subtus prope apicem dente valido armatis, tibiis posticis intus in medio tuberculato sinuosis.*

Long. corp. mm. 15; alae mm. 10.

Torino. È questa la specie più grande e più caratteristica fra tutte, nettamente differenziata pei peli bianchi formanti fascie assai vistose, per le ali cristalline con nervi neri, pei tarsi anteriori dotati di spiccata colorazione bianco-giallognola e per la singolare armatura dei piedi posteriori. Capo interamente di color nero lucido. L'occipite, che è notevolmente convesso sui lati e concavo al centro, presenta solo lungo il margine oculare una stretta striscia di tomento bianchiccio, mentre è coperto sul

resto di peli bianchi piuttosto lunghi e folti, soprattutto inferiormente. Triangolo verticale largo, quasi equilatero, coperto di tomento bianco solo nella sua parte anteriore ed ivi irto di peli bianchi, mentre nel resto i lunghi peli sono neri; ocelli assai distanti fra di loro, la distanza fra i due basali essendo quattro volte maggiore di quella di ciascuno di essi dall'occhio. Occhi grandi, di forma piuttosto irregolare, perchè coi loro angoli anteriori si accostano fino a toccarsi in un punto nel mezzo della fronte, ed in tale porzione le faccette sono distintamente più grandi delle altre, dalle quali però non sono nettamente separate. Triangolo frontale largo, densamente coperto di tomento bianco, come le guancie e la faccia, con peli bianchi, lunghi ma piuttosto radi; esso presenta un largo solco longitudinale mediano. La faccia ha un tubercolo arrotondato, poco sporgente, posto subito sotto la radice delle antenne, e si allunga inferiormente in un prolungamento conico, assai sporgente in profilo; la parte inferiore del peristoma è nera, assai lucente, senza peli nè tomento; l'apertura boccale è stretta e lunga, almeno tre volte più lunga che larga. Proboscide nera; palpi non distinguibili. Antenne interamente nere; il primo articolo è brevissimo; il secondo è lucente, assai allungato, uguagliando in lunghezza il terzo, ricurvo, fornito di qualche breve pelo bianco lungo il margine superiore; il terzo articolo è ovale, sericeo all'esterno e nero vellutato all'interno; l'arista è nera, robusta, più lunga dell'intera antenna; la paletta terminale

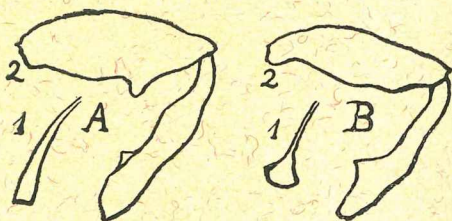


Fig. 1. A: *Platynochaetus armipes* n. sp. maschio; B: *Pl. Festae* n. sp. maschio. 1: paletta dell'arista; 2: piede posteriore. Ingranditi.

ovunque di color nero lucente, per nulla alterato da tomento; i lunghi peli del dorso sono bianchi nella parte presuturale, neri in quella postsuturale, ma davanti allo scudetto vi è di nuovo una stretta striscia di peli bianchi; le pleure presentano lunghi e densi peli bianchi, eccetto che sopra le anche del primo e dell'ultimo paio, dove sono neri. Scudetto di color nero lucido, coperto di lunghi peli bianchi. Calittré bianco-ialine, coll'orlo giallognolo e con lunga frangia bianca. Bilancieri col gambo giallognolo e colla clava nerastra. Addome tutto nero lucido, essendo anch'esso privo di qualsiasi tomento; primo segmento con pochi peli bianchi, secondo segmento con ricca fascia basale di peli bianchi, particolarmente lunghi e fioccosi sui lati, mentre la metà apicale è coperta di brevi peli neri; terzo segmento come il secondo, eccetto che i peli dei lati sono meno fioccosi; quarto segmento con peli completamente neri sul dorso, i peli bianchi essendo confinati ai lati; questi tre ultimi segmenti sono di ugual lunghezza fra di loro, solo l'ultimo essendo un po' più lungo. Ventre nero, con ciuffi di peli bianchi o giallognoli. Genitali grossi ed emisferici, ma non sporgenti, di color nero assai lucente, con brevi peli bianchi. Piedi interamente neri, lucenti sui femori ma tomentosi di bianco nelle tibie; i quattro tarsi anteriori presentano la metà apicale del pretarso ed i due articoli seguenti di color bianco-giallognolo, mentre il quarto ed il quinto articolo sono intensamente neri. Le anche hanno lunghi peli bianchi; i femori hanno peli neri sopra, ed anteriormente, bianchi sotto e posteriormente. I femori dell'ultimo paio (fig. 1, A, 2) sono molto ingrossati, e presentano al di sotto, poco prima dell'apice, una robusta spina conica, ottusa; le tibie relative sono tuberculoso-dilatate verso il mezzo nel margine interno, ed hanno in seguito un dente poco sporgente; non hanno dunque nè l'incisione profonda del *setosus*, nè il grande dente del *Festae*. I tarsi posteriori hanno il primo articolo un po' ingrossato e lungo come i due seguenti presi assieme; essi sono neri al di sopra, mentre inferiormente sono coperti di un tomento di colore ferruginoso; le unghie sono nere, i pulvilli giallognoli. Le ali sono relativamente brevi, lucenti, di trasparenza cristallina; i nervi sono tutti interamente neri, anche all'estrema base. Il seno del terzo nervo presenta solo una brevissima appendice interna. Il lobo ascellare è più largo è più distintamente sporgente che non nelle altre specie. Il piccolo nervo trasversale è collocato molto oltre la metà

2. *Platynochaetus Festae* n. sp. ♂ ♀.

Magnus, niger nitidus, cinereo-tomentosus et rufo-villosus pilis nigris tamen in abdominis dorso, pedibus nigris tarsorum quator anteriorum articulis tribus basalibus apicem versus anguste albolutescentibus, alis distincte grisescentibus, nervis omnibus nigris;

♂ *oculis in puncto connexis areolis internis dilatatis, aristae spathula terminali brevi lata extus rotundata, femoribus posticis subtus ad apicem non dentatis, tibiis posticis intus mox pone medium dente validissimo armatis;*

♀ *oculis valde remotis areolis parvis aequalibus, antennarum arista apici subtili, pedibus posticis omnino simplicibus, ovipositore elongato angusto nigronitido.*

Long. corp. mm. 13-15; alae mm. 9-10,5.

2 ♂ 1 ♀ Derna e 1 ♂ altipiano El Fetejáh, gennaio-febbraio 1922, raccolti dal Dott. E. Festa, in cui onore questa importante specie è nominata. Tipi nel Museo zoologico della R. Università di Torino; paratipo nella mia collezione.

Testa di color nero lucido, nel ♂ coperta di denso tomento cenerino sul triangolo frontale e sul centro della faccia; i peli occipitali sono lunghi e fulvi, più abbondanti nelle parti superiori ed inferiori; i peli del triangolo ocellare sono neri in ambo i sessi, mentre quelli del resto della fronte e della faccia sono bianco-giallognoli. La fronte della ♀ è un po' meno larga di un occhio, di color nero lucido, con peli neri lungo la linea mediana e giallognoli sui lati; essa va un po' allargandosi verso l'avanti, e presenta una depressione mediana sulciforme nella metà anteriore. Gli occhi del ♂ presentano le faccette dell'angolo anteriore, dove sono in contatto fra di loro, distintamente più grandi, benchè di poco. Nella ♀ il confine fra la fronte e la faccia è segnato da una fascia rossiccia non molto spiccata, estesa da occhio ad occhio ed includente l'inserzione delle antenne. Antenne interamente nere; primo articolo assai breve; secondo allungato, di color nero lucente, lungo come il terzo articolo che è di forma ovale, ma aguzzo all'estremità; arista un po' più lunga dell'intera antenna, semplice nella ♀, colla paletta terminale nel ♂ breve, larga, arrotondata all'infuori (fig. I, B, 1); i pochi peli che porta il primo articolo antennale sono neri. Proboscide nera; palpi rudimentali. Forma della faccia come nella specie precedente. Torace e scudetto interamente di color nero lucido, coperti in ambo i sessi ed in

(forse per vecchiaia); mancano affatto peli neri. Calittrè bruno-scure, con frangia bianchiccia; bilancieri con gambo giallognolo e clava scura. Addome cilindro-conico, troncato posteriormente nel ♂, aguzzo nella ♀; esso è di color nero lucido, coperto in ambo i sessi in modo uguale di peli fulvo-rossastri (o giallognoli), ed in ambo i sessi con densi peli neri e brevi nel mezzo e verso la parte posteriore dei tre ultimi segmenti. Ventre nero-lucido, peloso come il dorso. Genitali del ♂ grandi, rotondi, di color nero lucente, con peli giallognoli; ovopositore stretto, nero lucido, lungo all'incirca come l'ultimo segmento addominale. Piedi neri, abbastanza lucenti, colle 4 tibie anteriori un po' bruno-rossiccie alla base, e coi 3 articoli basali dei 4 tarsi anteriori strettamente bianco-giallognoli all'apice. In ambo i sessi i 4 femori anteriori presentano abbondanti peli rossicci lungo il lato posteriore; quelli dell'ultimo paio hanno tutti i peli neri, eccetto al di sotto, dove sono in parte rossicci. Nel ♂ i femori posteriori non hanno l'apofisi terminale dentiforme di *armipes*; le tibie posteriori presentano internamente, un po' dopo la metà, un forte tubercolo dentiforme assai sporgente, largo alla base e tagliente all'estremità (fig. I, B, 2); esse non presentano traccia dell'incisione che si osserva in *setosus*. I tarsi presentano al di sotto il solito tomento rossiccio, specialmente quelli dell'ultimo paio; le unghie sono interamente nere, i pulvilli giallognoli. Ali distintamente grigiastre, coi nervi tutti neri, anche alla base. Esistono di regola le due appendici al seno del terzo nervo, ma sono poco sviluppate, e quella esterna può mancare.

3. *Platynochaetus setosus* Fabr.

Medius, niger nitidus, albo-tomentosus et lutescente-villosus pilis tamen nigris in thoracis abdominisque dorso, pedibus omnino nigris, alis grisescentibus nervis nigris basi rufescentibus;

♂ *oculis in fronte connexis areolisque internis majoribus, aristae spathula terminali angusta extus truncata, femoribus posticis subtus apice inermibus, tibiis posticis in medio profunde excisis.*

Long. corp. mm. 14; alae mm. 10.

Ricordato del Marocco, Algeria, Tunisia e della Spagna; gli altri citati non sono sicuri; il mio esemplare è di Algeria, Rocher Blanc, le Corso, mai-juin 1922, leg. *J. Surcouf*.

La testa e le antenne sono come nella specie precedente, sia riguardo alla forma che riguardo alla vestitura; la spatola aristale è molto più stretta e più lunga, troncata all'infuori (fig.

II, C, 1). I palpi sono piccoli, ma distinti. Torace e scudetto come

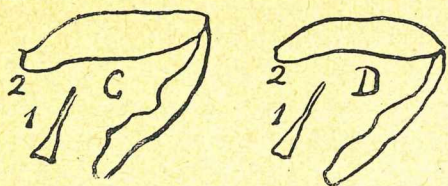


Fig. II. C: *Platynochaetus setosus* Fabr. maschio; D: *Pl. rufus* Macq. maschio. 1: paletta dell'arista; 2: piede posteriore. Ingranditi.

nel precedente, solo che i peli sono giallognoli o bianchicci e vi è una fascia trasversale di peli neri poco dopo la sutura, estesa da un lato all'altro alla radice delle ali. Addome come nel precedente, ma con peli giallognoli anzichè fulvi, e neri nel centro dei segmenti. Piedi interamente neri, senza rosso alla base delle tibie, e senza anellatura chiara ai tarsi anteriori; i tarsi però presentano al disotto quella tomentosità rossiccia, di cui già parlava il Fabricius. I piedi posteriori hanno i femori senza apofisi terminale inferiore; le tibie hanno nel mezzo sul lato interno una profonda intaccatura semicircolare, il cui lembo distale esterno sporge in forma di dente (fig. II, C, 2), assai meno sviluppato però di quello della specie precedente. Ali come in *Festae*, ma nel mio unico esemplare sprovviste di ambo le appendici.

4. *Platynochaetus rufus* Macq.

Mediocris, niger nitidus, capite albo-tomentoso, pilis omnibus abdominis et femorum rufis nullibi nigris commixtis, pedibus nigris tibiis basi late rufescente, alis griseis nervis nigris basi rufescentibus;

♂ *oculis in fronte conneris areolis internis majoribus, aristae spathula elongata extus truncata, femoribus posticis non dentatis, tibiis posticis intus mox pone medium laeviter excisis.*

Long. corp. mm. 14; alae mm. 10.

Dato di Algeria; io ne possiedo un ♂ di Tunisia, Kairouan, 23 marzo 1899, raccolto e donato dal defunto imenotterologo Dott. Paolo Magretti, assieme ad altri esemplari, tra cui quello da me ceduto allo Strobl.

Si tratta forse solo di una forma della precedente specie, poichè se ne distingue quasi solo per caratteri di colorazione. Capo come nel precedente; palpi piccoli, ma distinti; spatola aristale (fig. II, D, 1) come nel precedente. Torace e scudetto interamente coperti di peli fulvi, colla fascia prescutellare di peli neri assai

Addome con tutti i peli di color fulvo, mancando assolutamente quelli neri. Piedi con tutte le tibie largamente rossiccie alla base; i tarsi sono neri, anche quelli anteriori, i tre articoli basali essendo appena strettamente bianchicci all'apice; tutti i peli dei femori sono fulvi. I piedi posteriori del ♂ sono conformati come nella specie precedente; però l'intaglio delle tibie (fig. II, D, 1) è meno profondo, ed il rilievo dentiforme del suo lembo distale è meno prominente. Ali colla sola appendice interna.

5. *Platynochaetus Macquarti* Loew.

Minor, niger nitidus, pilis fulvis vestitus, in fronte pleuris femoribusque tamen pilis nigris, abdomine contra pilis nigris nullis, pedibus nigris tibiis basi rufescentibus, alis griseis nervis basi late rufescentibus;

♀ *oculis late remotis areolis aequalibus, arista et pedibus omnino simplicibus, terebra angusta rufa.*

Long. corp. mm. 12; alae mm. 10.

Noto solo della Sicilia; io ho una ♀ di Palermo, raccolta e donata dal signor Teodosio De Stefani Perez; è quella riferita come *setosus* nel 1897.

Capo come nella ♀ di *Festae*; tutti i peli della fronte e della faccia sono neri, solo sui lati di quest'ultima si notano dei peli bianchicci. Palpi più piccoli che nei precedenti. Dorso del torace e scudetto coperti di peli fulvi, senza traccia della fascia nera prescutellare; pleure con peli neri, eccetto che sulle sternopleure, dove sono fulvi. Calittré e bilancieri bianchicci. Addome senza peli neri; l'ovopositore, di color rosso, è un po' più corto dell'ultimo segmento addominale. I piedi hanno i peli dei femori neri, con alcuni fulvi sul lato inferiore di quelli posteriori; tutte le tibie sono largamente rossiccie alla base; i tarsi anteriori hanno i primi segmenti strettamente bianchicci all'apice; tibie posteriori appena un po' ricurve nel mezzo del lato interno. Ali colle due appendici bene sviluppate.